

I CASSONI DELLA MARINA: TUTTO DA RIFARE?



l'altra città

Numero 25 - gennaio 2010

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni
Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile"
Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007
E-mail: laltracitta2007@tele2.it
Blog: www.laltracitta2007.blogspot.com
Direttore responsabile: Luciana Bedogni
Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

UNA BOMBA AD OROLOGERIA

È la metafora che meglio descrive la situazione economica di Siracusa, dove negli ultimi mesi, soprattutto nella zona industriale, sono svaniti migliaia di posti di lavoro. Le responsabilità della crisi e della politica.

In tanti si chiedono come mai la situazione sociale ed economica di Siracusa non sia ancora esplosa. Se lo domandano soprattutto i sindacati che ogni giorno fanno la conta dei lavoratori in cassa integrazione e delle aziende a rischio chiusura. Quello che preoccupa di più i sindacati, ma anche gli imprenditori più attenti, è la mancanza di prospettive, è la svogliatezza con cui la politica, quella regionale e nazionale, ma anche quella locale, tratta quella che viene considerata da tempo una situazione di emergenza.

UN ALTRO RINVIO - Volete un esempio concreto di quanto stiamo dicendo? Il 20 gennaio scorso le parti sociali sono state convocate al Ministero dello sviluppo economico per discutere degli investimenti nel settore della chimica in provincia di Siracusa. Il risultato è stato pubblicato su tutte le prime pagine dei quotidiani locali, ma vogliamo ricordarlo. La riunione si è chiusa con un nulla di fatto. Il Ministro si è preso altri due mesi di tempo: se ne riparerà ad aprile, dopo le elezioni regionali naturalmente. Chi rischia il proprio lavoro e chi non ce l'ha può aspettare.

Ma sapete quale sarà il danno di questa decisione in provincia di Siracusa? Da qui ad aprile si perderanno altri mille posti di lavoro (fra le imprese interessate Progema, Its, Fs Impianti), un colpo che verrà attutito solo temporaneamente dalla cassa integrazione (C.I.G.). Per mille famiglie il reddito mensile diminuirà di botto del 20%. Le stesse famiglie dovranno poi aspettare mesi prima che la cassa integrazione venga effettivamente pagata. Mille lavoratori a casa che si aggiungeranno ai quasi 3 mila addetti in mobilità ormai da anni nella zona industriale, e agli 896 metalmeccanici entrati in cassa integrazione (700 addetti) e in mobilità nel 2009. Duecentocinquanta dei settecento lavoratori in C.I.G. sono dipendenti della Siteco, l'azienda che produce pale eoliche, che deve la propria crisi alle incertezze e all'immobilismo della politica regionale. La forza lavoro storica dei metalmeccanici nella zona industriale che negli ultimi anni si era assestata intorno alle 5 mila unità, oggi conta poco più di 2.500 addetti.

Sempre nel 2009, nella zona industriale si sono persi altri 118 posti nel settore dei trasporti (83 C.I.G. e 35 mobilità) e 200 nel settore della chimica, questi ultimi per effetto delle procedure di mobilità di aziende come Polimeri Europa, il Consorzio Priolo Servizi, Air

Liquide e Sasol Italy (Fonte: CGIL Siracusa). Come dimenticare poi gli oltre duemila addetti dell'indotto, tra meccanici ed edili, impegnati fino al giugno 2009 nelle manutenzioni straordinarie e ordinarie nella zona industriale. Quasi tutti lavoratori a tempo determinato che dall'estate scorsa non percepiscono una lira.

IL CUSCINETTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE - L'ufficio sindacale di Confindustria Siracusa ha calcolato che le pratiche di C.I.G. ordinaria accordate alle imprese associate a ottobre 2009 erano oltre 19 mila, con un incremento del 74% rispetto allo stesso periodo del 2008 (Fonte: Confindustria Siracusa). Ancora più eloquenti sono le statistiche fornite dall'INPS sulle ore di C.I.G. ordinaria autorizzate dal 2007 al 2009. Nel 2009 (il dato è aggiornato al mese di ottobre) sono state approvate un milione e 331 mila ore: più 53% rispetto al 2008, più 138% sul 2007. Circa il 60% delle ore autorizzate nel 2009 riguardano il settore della metalmeccanica che, rispetto al 2008, ha visto aumentare la domanda di cassa integrazione del 76% per gli operai, del 153% per gli impiegati (Fonte: elaborazione dati INPS Siracusa). I dati sulle ore di C.I.G. ordinaria forniti dall'INPS riguardano le richieste delle imprese e non le ore effettivamente utilizzate, ma rappresentano comunque un segnale molto interessante e attendibile su quello che sta accadendo nella zona industriale.

La crisi oltre ad interessare alcune fra le più importanti industrie, sta trascinando con sé anche l'indotto. E così, piccola impresa dopo piccola impresa, si chiude. A Siracusa non c'è una Fiat come a Termini Imerese a fare accendere i riflettori dei mass media e catturare l'attenzione dell'opinione pubblica. Ma per Siracusa, se non accadrà qualcosa di concreto molto presto, si apre un futuro peggiore di quello di Termini Imerese, dove si sono già aperti i giochi per la vendita di Fiat Sicilia a qualche impresa indiana, cinese o russa. **ALLARME DEGLI IMPRENDITORI E DEL SINDACATO** - Nonostante questo scenario, la classe politica, quella regionale in particolare, reagisce con una impressionante calma piatta. Chi invece non è per niente tranquillo è il sindacato che dal 2008 tenta di richiamare la politica alle proprie responsabilità. Un sindacato che pur essendo d'accordo sull'analisi della situazione non lo è sulle azioni di lotta da promuovere. Alle manifestazioni del 21 novembre e del 19 dicembre dello

scorso anno, organizzate nella zona industriale, la CGIL è andata da sola. CISL e UIL locali hanno deciso, fino ad ora, di privilegiare il confronto tra le parti sociali, senza coinvolgere direttamente i lavoratori. Dopo il nulla di fatto del 20 gennaio, però, metalmeccanici e chimici hanno riunito gli organismi sindacali per pensare a forme di lotta più incisive. L'assenza di risultati tangibili ha fatto uscire allo scoperto anche Federmecanica, che attraverso le parole del suo presidente ha ricordato alla politica i numeri impressionanti della crisi nella zona industriale.

Organizzazioni dei lavoratori e degli imprenditori, una volta tanto, uniti nel denunciare l'immobilismo della politica, incapace di gestire persino le risorse disponibili, e l'inefficienza della burocrazia, in una regione che conta il più alto numero di dipendenti e dirigenti pubblici per abitante.

LE OCCASIONI MANCATE E LE OPPORTUNITA' - La prima delle occasioni mancate è quella del rigassificatore. Ormai è certo che quello di Priolo non si farà. Non perché sia stata presa una decisione precisa in proposito, ma solo perché si è perso tempo. Porto Empedocle e Gioia Tauro sono stati più veloci a decidere ed avranno il loro rigassificatore, mentre Siracusa rimarrà a bocca asciutta. Eppure, per l'impianto di Priolo c'era l'ok del Ministero dell'Ambiente, mancava solo una firma, una firma della Regione, che non è mai arrivata. Una sconfitta non solo per l'economia locale (i soldi

erano disponibili pronto cassa), ma anche per le associazioni ambientaliste poiché si è rinunciato ad un impianto che avrebbe ospitato una fonte energetica pulita.

Malgrado gli annunci trionfalistici di alcuni mesi fa del Ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, non si è andati avanti di un passo nemmeno sul progetto di bonifica della rada di Augusta. È lo stesso Ministro ad annunciare di avere fatto la sua parte mettendo a disposizione i 220 milioni di euro di sua competenza. Peccato che non sia stato fatto nulla di concreto per mettere insieme gli oltre 500 milioni di euro (tra denaro pubblico e privato) che mancano ancora per l'avvio del progetto. Poi c'è il "tesoretto" rappresentato dai fondi pubblici del POR bloccati in Regione, che potrebbero consentire l'apertura di numerosi cantieri. Soldi che devono essere utilizzati entro una certa scadenza, oltre la quale sono definitivamente perduti. Diventeranno anche queste delle occasioni mancate? Lo vedremo! Ci sono poi le opportunità previste dall'accordo di programma della chimica per le quali bisognerà ancora aspettare.

I sindacati, visti i tempi imprevedibili con cui la politica affronta i problemi, puntano ora anche su interventi urgenti. Chiedono che riparta il meccanismo dei lavori pubblici, anche per piccoli importi, e che le imprese dell'area industriale anticipino al 2010 le attività di manutenzione previste per il 2011. Una boccata di ossigeno che avrà solo l'effetto di spostare un pò più in là i tempi della deflagrazione.

I.b.



ATTACCO ALLA DILIGENZA
Foto: Martino Di Silvestro

IL CASSONE S'HA DA RIFARE?

Il collaudo ha evidenziato che alcuni cassoni della Marina non sono stati realizzati a regola d'arte

Un detto popolare recita: non tutte le ciambelle riescono col buco. Le ciambelle non riuscite, nel nostro caso, sono i cassoni realizzati alla Marina, proprio quelli che da un anno e mezzo stanno sottraendo ai siracusani uno dei luoghi preferiti per lo struscio domenicale. Un manufatto costruito per realizzare la barriera frangiflutti che in futuro dovrebbe proteggere dal moto ondoso le imbarcazioni attraccate alla banchina del Porto grande.

Pur essendo stati completati da mesi nessuna volontà sembra capace di farli spostare. Si era detto che sarebbero stati calati a mare entro l'estate 2009, poi entro l'autunno, poi entro febbraio 2010. Diversi mesi sono trascorsi in attesa delle autorizzazioni del Ministero delle Infrastrutture e di quello dell'Ambiente previste per le aree S.I.N. (Sito di interesse Nazionale Priolo), arrivate nell'estate 2009. Autorizzazioni necessarie per iniziare il dragaggio delle aree del porto interessate dai lavori pubblici e da quelli per la realizzazione del porto turistico "Marina di Archimede". Poi è stato necessario il via libera dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) per le modalità di smaltimento dei materiali estratti dai fondali del Porto Grande interessati dai lavori. Si tratta di fanghi, per lo più inquinati, che dovranno essere stoccati in apposite vasche già predisposte sul Molo S. Antonio ed analizzati, prima di essere smaltiti. E' proprio dei giorni scorsi la decisione di collocare definitivamente i materiali nei

contenitori di cemento che saranno realizzati per l'ampliamento del Molo stesso.

Sembrava tutto ormai fatto e pronto per il completamento dell'opera, ma ecco che iniziano a circolare voci sulla possibilità che i cassoni della Marina non siano stati realizzati a regola d'arte e che sia necessario demolirli e ricostruirli da capo. L'ingegnere capo del Comune di Siracusa, Andrea Figura, ridimensiona le voci allarmistiche. E' vero però che su almeno tre cassoni sono stati riscontrati alcuni problemi.

Che cosa è successo? Come accade per tutte le opere appena completate si procede al collaudo. Nel caso dei cassoni della Marina sono stati effettuati prelievi di materiali e carotaggi. Il collaudatore dopo avere analizzato i reperti ha scoperto che alcuni cassoni hanno caratteristiche non corrispondenti a quanto stabilito nel capitolato. Uno in particolare presenta difetti sui quali il collaudatore non si è ancora pronunciato.

Anche se questa possibilità sembra remota, non è escluso che il cassone debba essere demolito e rifatto, con evidenti ripercussioni sui tempi di completamento dell'opera. Nella migliore delle ipotesi alla ditta costruttrice verrà chiesto di apportare le modifiche suggerite dal collaudatore.

Dopo di che i cassoni saranno finalmente calati a mare e riempiti con materiali puliti provenienti dalle cave della zona. Con buona pace degli amanti dello struscio domenicale.

Nuovi migranti

SENZA RACCOMANDAZIONI SPERANZOSO: L'UNICA POSSIBILITA' E' EMIGRARE

Ha un contratto di lavoro a tempo determinato nella zona industriale. Alla scadenza cerca invano un'altra opportunità. Oggi lavora in Belgio, sempre a tempo determinato.

Tutti i giorni si ripetono in un ritmo melanconico di operosa inattività, espressione di un malessere quotidiano che, dal giorno del suo licenziamento affligge il signor S.R.S. (Senza Raccomandazioni Speranzoso). S.R.S. ha 40 anni, è nato a Siracusa e vive in una piccola casa di campagna, con tre marmocchi e la compagna. Dopo la maturità è stato un susseguirsi di piccoli lavoretti. Fino a due anni fa era impiegato presso una ditta siciliana con un contratto a progetto. Terminato il progetto, terminato il lavoro.

Così il povero S.R.S. si è trovato di punto in bianco, con tasse, mutui, e rate da pagare. Disperazione, desolazione! Invia curriculum su curriculum, bussata tutte le porte, ma niente da fare. Lavoro per te non ce n'è!

Cosa c'è di sbagliato in questo sistema? Si dà una risposta. A ciò che è chiaro e sotto gli occhi dei finti ciechi, omettosi passivi di una tacita politica di un meccanismo compromesso, corrotto. Dare e avere. Qui è tutto un prendere senza ricevere. Che ne sarà del futuro dei nostri figli quando il presente dei genitori è negato da un lavoro che c'è, ma è visibile a pochi? S.R.S. non trova risposta.

A Siracusa gli imprenditori sono tanti, tanti quelli che, stringendogli la mano, ringraziato e lusingato per le competenze acquisite, nel nulla lo hanno lasciato. Eppure a guardare le macchine con cui sfrecciano per le vie cittadine, di soldi ne devono fare a palate, ma un lavoro per chi sta aldilà delle barricate è solo un gatta da pelare.

Senza Raccomandazioni Speranzoso, torna a casa, accende il televisore, compagno a volte d'allegria, di evasione,

di malinconia, di aggiornamento in tempo reale di quel che nel mondo accade. Porta a Porta. Silenzio parla Fini! Elogia la legge Biagi, dice che ha dato a molti giovani la possibilità di lavorare, grazie alla flessibilità.

Flessibile a cosa? A ciò che adesso è precariato? Ormai i contratti a tempo indeterminato se prima erano la regola ora sono l'eccezione. La legge c'è basta applicarla. Forse lo si è fatto in maniera errata, pensa tra sé e sé S.R.S.. Nella maggior parte delle società, anche in quella siracusana, flessibile è solo l'età anagrafica. Il personale addetto a svolgere qualsiasi mansione lavorativa ha una media di 50 anni in su, di cui una buona parte di pensionati riciclati, il resto "raccomandati". Perché se una gara vuoi appaltare, in cambio un figlio, un parente di..., occorre sistemare. Spegne la televisione comincia a navigare su internet, viene colpito dal blog di una ragazza di nome Sara che ha lanciato la seguente provocazione: "Disposta a trascorrere una notte di sesso con chi sarà in grado di garantirmi un contratto a tempo indeterminato". I commenti dei lettori sono quasi tutti contro, tutti gridano allo scandalo, ma non S.R.S.. A lui ormai niente più crea stupore. Così manda in rete il suo messaggio: "Senza Raccomandazioni Speranzoso, bello alto e fascinoso, ogni voglia è pronto a soddisfare in cambio chiedo solo di lavorare. Astenersi politici perditempo". Nessuno ha mai risposto a questo appello. S.R.S. allora ha capito che le opportunità di lavoro solo dall'estero sarebbero arrivate. In Belgio è quindi emigrato con un altro contratto di due anni a tempo determinato.

Elena Bedogni

QUANDO I "GIGANTI" SFIDARONO LA MAFIA

"Mettete dei fiori nei vostri cannoni" è il ritornello di una delle più conosciute canzoni dei Giganti, autori di un album boicottato che negli anni '70 denunciava la mafia

Il nome de *I Giganti* probabilmente oggi non dice molto a chi appartiene alle generazioni nate dopo il fatidico '68 e a chi non ha molta familiarità con la musica pop italiana. Per i tanti appassionati del genere invece quel nome suscita il ricordo di almeno due canzoni (*Terra in Bocca* e *Proposta*) che furono tra i brani più cantati del 1966/7 e che ancora molto a lungo sono restati nella memoria collettiva. Il lavoro dei Giganti non si è però fermato a quella produzione, ma si è cimentato con un tema forte quale la mafia, scontrandosi con una censura che ne ha impedito la diffusione e che ne ha decretato la fine immeritata.

L'album *Terra in Bocca*, lanciato nel 1971, trova oggi una nuova rinascita, che non risarcisce i danni subiti da una cecità che voleva nascondere la realtà criminale nella quale viveva la Sicilia, ma riesce a fare un ritratto preciso della scena musicale di quegli anni, mettendola in parallelo con la società nella quale si stava sviluppando. Il riferimento è al bel volume scritto da Brunetto Salvarani e Odoardo Semellini, *Terra in Bocca* (1), che descrive le peripezie che hanno accompagnato la produzione e la (mancata) distribuzione dell'ultima creazione che i Giganti realizzarono prima di scomparire dalla scena musicale. Scrive don Luigi Ciotti nella prefazione (la postfazione è di Franco Battiato) che l'album dei Giganti "è un esempio di come la musica possa mettersi al servizio della verità e denunciare l'ingiustizia raccontando al grande pubblico, con realismo e intensità, una storia di mafia... I Giganti hanno avuto il coraggio di imboccare questa strada quando non era certo facile scommettere su un prodotto di massa come un disco per raccontare un tema spinoso e controverso". Il disco è ambientato nell'assoluta Sicilia del 1936, dove la mancanza di acqua è un dato cronico, aggravato dal controllo del potere mafioso su ogni attività produttiva e dall'inerzia delle autorità amministrative. La vita del paesino è paralizzato dalla rivalità tra due famiglie, nemiche da generazioni e che sono impegnate in una faida sanguinosa. Questo clima di violenza e intimidazione costante si arresta soltanto la domenica, evidenziando quella ipocrisia di chi in pubblico ostenta la propria devozione formale ai riti civili e religiosi, ma in privato si è costruito una propria legge che calpesta la dignità degli uomini e l'integrità della natura. Il giovane ammazzato che tra pochi mesi si sarebbe sposato con una ragazza conosciuta proprio sul sagrato della chiesa era figlio di un caparbio contadino che cercava di portare acqua alle terre assetate della sua comunità, andando contro la volontà di un potere criminale. L'uomo subisce una serie di attentati e avvertimenti per farlo desistere dal suo impegno. Infine, gli viene ucciso il figlio, che viene colpito a tradimento e rivestito dei simboli con cui la mafia lascia il proprio segno (privato delle scarpe e con la bocca piena di terra). Il padre è distrutto da questa tragedia e non si capacita di aver provocato la morte del figlio. Durante i funerali, avvenuti nel podere di famiglia, all'improvviso esce dalla terra la tanto agognata acqua. La storia raccontata dal disco ricorda tanti episodi analoghi che sono avvenuti e ancora avvengono in una terra nella quale le attività produttive sono condizionate dal potere mafioso. "La mafia non esiste" si è sentito ripetere per decenni e per questo motivo quel disco non ebbe nessuna diffusione e un boicottaggio sistematico, che pose fine all'esperienza di un gruppo musicale che voleva cimentarsi con un tema importante, ma in anticipo rispetto ad una sensibilità che sarebbe maturata soltanto molti anni dopo.

Luciano Grandi

(1) B.Salvarani, O.Semellini, *Terra in Bocca. Quando i Giganti sfidarono la mafia*, Trento, 2009, Editore Il Margine, 268 pp. con cd originale e bonus track.

... ancora sui giardinetti e sulla sicurezza dei giochi

Eppur si muove, seppure molto lentamente. Il punto della situazione è questo: IGM, l'azienda locale incaricata della pulizia e della manutenzione del verde dei giardini (Villini, Marinaretti) passa. L'area tecnica dopo averci comunicato che i giardini in questione sono puliti, anzi pulitissimi (ci viene assicurato che un operaio IGM effettua le pulizie due volte al giorno), se ne lava le mani e ci invita a parlarne con la proprietà, i Quercioni. Visita accurata de L'altracittà ai Villini (l'area recentemente ristrutturata e aperta al pubblico) e ai Marinaretti. Risultato: pulizia scientifica nelle parti più frequentate dei giardini, mentre nelle zone che confinano con la cancellata esterna (nell'area archeologica dei Villini) e in quelle meno visibili si trovano cartacce e bottiglie (nel Blog di gennaio abbiamo postato la documentazione fotografica).

Sulla sicurezza delle aree riservate ai giochi si è aperto invece un confronto interessante con il Settore Manutenzioni del Comune di Siracusa. Il servizio negli ultimi tempi ha ritenuto di garantire una maggiore sicurezza nelle aree dedicate ai giochi per bambini distribuendo uno strato di ghiaia speciale con la superficie liscia. L'intervento è stato eseguito nei giardini di Piazza Adda e dei Marinaretti. Aspettiamo di conoscere se questo accorgimento è nei termini di legge e in quali tempi verranno messi in sicurezza gli altri spazi verdi attrezzati.



LA PIAZZA DEI MESTIERI

Un'esperienza innovativa e unica realizzata a Torino per formare giovani adolescenti all'apprendimento di un mestiere. L'importanza di sperimentare, inventare, scoprire i propri talenti, lavorare con le mani e imparare dall'incontro con l'altro. Presto a Catania la "Piazza dei Mestieri del Sud"

Volevano inventare una cosa nuova. Hanno recuperato una vecchia fabbrica di circa 7 mila metri quadrati, inutilizzata da decenni, nel cuore di Torino. Hanno realizzato 11 laboratori, 5 aule, un ristorante, un pub, la sala teatro, la sala espositiva e la biblioteca. Tutti i locali si affacciano su una corte, diventata luogo di accoglienza e incontro per i giovani, proprio come lo era la piazza di un tempo. Nasce così la Piazza dei mestieri: un'esperienza che vuole coinvolgere i giovani adolescenti, disoccupati o usciti dalla scuola dopo le medie inferiori, in un percorso formativo incentrato sull'apprendimento dei mestieri. Una concezione del lavoro legata al fare, all'uso delle mani, alla capacità di valorizzare il bagaglio tecnico-culturale da cui provengono, generando bellezza, arte e funzionalità. Nel 2010 saranno formati 461 giovani, organizzati in 23 classi. Una realtà originale e interessante che impariamo a conoscere insieme a Dario Odifreddi, presidente della Fondazione Piazza dei Mestieri.



Come nasce l'esigenza della Piazza dei Mestieri?

Da 10 anni lavoravamo con i giovani adolescenti portandoli ad una qualifica; gli esiti dei percorsi erano decisamente buoni, quasi la totalità terminava il percorso con successo e una buona percentuale trovava lavoro. Ma dopo poco tempo la maggior parte di loro lo perdeva; **non mancavano le competenze, ma la capacità di stare di fronte a una responsabilità anche nelle cose più minute come arrivare in orario, rispettare una gerarchia elementare.** Allora abbiamo capito che ci voleva una cosa nuova, un ambito educativo a tutto tondo, perché l'educazione comprende l'istruzione, è fatta di conoscenze e competenze, ma non si esaurisce in essa.

Cosa offre di diverso la Piazza dei Mestieri rispetto ad altre esperienze formative rivolte agli adolescenti?

Come accennato, occorre porre attenzione a tutte le dimensioni educative di un adolescente che abbracciano lo studio, lo sport, l'approccio alla cultura, alla musica, al teatro, ma anche al tempo libero, durante il pranzo o alla fine della giornata, in cui si può stare insieme in un dialogo con i propri educatori. La prima diversità è quindi questa integralità della proposta educativa. Sullo specifico della formazione si è scelto un **metodo fortemente induttivo** che parte dall'imparare un mestiere per arrivare a scoprire le regole matematiche che sottendono ogni attività o per sentire l'esigenza di esprimere con un linguaggio corretto e ricco quello che si sta imparando. La Piazza realizza così un modello innovativo di alternanza continua che, attraverso l'esperienza concreta consentita, da un lato, ai saperi generali di divenire conoscenze operative e, dall'altro, grazie allo sviluppo delle conoscenze teoriche, di acquisire la capacità di trasferire in situazioni diverse quanto appreso con l'attività pratica.

Per quali ragioni è importante conciliare l'attività educativa e quella produttiva? Questa è una grande sfida, forse la più innovativa. Come detto era difficile per i nostri ragazzi approcciarsi al lavoro e allora abbiamo creato veri luoghi di lavoro all'interno della Piazza. Ci sono un Ristorante e un Pub aperti al pubblico in cui i nostri ragazzi possono avere un rapporto reale con i clienti (sia come attività di stage, sia come vera e propria attività retribuita). Sotto gli occhi attenti di profes-

sionisti di eccellenza si misurano con la realtà del lavoro, se sbagliano c'è il tempo di riprenderli, di offrirgli un'altra chance. E' incredibile come il lavoro li butti con più energia e passione nell'avventura della conoscenza; si sentono protagonisti, vogliono essere all'altezza e scoprono i loro talenti. E' un impatto forte e più persuasivo di mille discorsi sulla responsabilità; ad esempio spesso nel nostro ristorante ci sono stranieri e allora il giorno dopo i nostri ragazzi corrono dai loro insegnanti e chiedono di studiare e approfondire le lingue straniere. Grande interesse destano poi nei nostri ragazzi la fabbrica del cioccolato, quella della birra e la tipografia; tutte attività che vendono i loro prodotti sul mercato. Non solo imparano a lavorare, a rispettar-

re i tempi, ma vedono la realtà trasformarsi sotto i loro occhi con l'apporto delle loro mani e si sentono orgogliosi perché poi quei prodotti (che tra l'altro sono eccellenti come dicono gli esperti dei settori coinvolti e i consumatori) saranno apprezzati e gustati da tante persone. Non è un caso che ora i nostri giovani oltre a finire il loro percorso e a trovare lavoro (oltre il 90% di loro trova un'occupazione coerente nei primi 4 mesi dopo il termine del percorso) lo mantengono nel tempo.

Che ruolo ha la bellezza nell'apprendimento di un mestiere?

La bellezza è la più grande forza attrattiva che esista per ogni persona, ma negli adolescenti questo fenomeno è amplificato alla sua massima potenza; per questo abbiamo creato un luogo bello, pieno di colori, in cui ogni zona è dedicata a un pittore, perché anche l'impatto immediato con la struttura evocasse il bello.

Ma la bellezza è anche nel giocare insieme, nel fare bene una torta o una brochure. E infine la bellezza è nell'espressione della genialità poetica e artistica; per questo abbiamo dato vita a un cartellone di eventi culturali (oltre 70 ogni anno) in cui si alternano eventi musicali, di teatro, di lettura, mostre. Spesso i nostri ragazzi dicono con semplicità: "Qui è tutto bello, è tutto per noi". Questo amore per la bellezza, per le cose ben fatte, ha radici antiche come ci ricorda Peguy: *"Un tempo gli operai non erano servi. Lavoravano. Coltivavano un onore, assoluto, come si addice a un onore. La gamba di una sedia doveva essere ben fatta. Era naturale, era inteso. Era un primato. Non occorre che fosse ben fatta per il salario, o in modo proporzionale al salario. Non doveva essere ben fatta per il padrone, né per gli intenditori, né per i clienti del padrone. Doveva essere ben fatta di per sé, in sé, nella sua stessa natura... E ogni parte della sedia che non si vedeva era lavorata con la medesima perfezione delle parti che si vedevano... Non si trattava di essere visti o di non essere visti. Era il lavoro in sé che doveva essere ben fatto"* (C. Peguy, L'argent, 1914).

Come avviene la trasmissione dei mestieri tra i giovani e i loro "maestri"?

Innanzitutto la scelta stessa di partire dai mestieri è un punto essenziale del modello della Piazza ed è un elemento fondante della sua proposta educativa. **Il mestiere riprende la concezione del fare, dell'uso delle mani, della concretezza e della capacità di trasformare le cose.** La trasmissione del mestiere passa per il percorso didattico, per le numerose ore di laboratorio previste nei singoli corsi e poi si affina come già accennato nell'esperienza diretta sul campo. Quest'ultima nei primi due anni

è concentrata nelle attività produttive della Piazza, mentre al terzo anno trova importanti punti di verifica nelle attività di stage che vengono effettuate presso le oltre 700 aziende che collaborano con la Piazza nei settori in cui essa opera. Ma la trasmissione non è solo manualità, è capacità di farsi compagno di un'avventura con ciascuno dei nostri giovani.

I percorsi formativi proposti per ora riguardano la ristorazione, la grafica e l'acconciatura.

Il punto da cui siamo partiti è un mix tra il recupero delle tradizioni tipiche del territorio e la domanda di lavoro che emerge dal mondo delle imprese. A Torino, ad esempio, i bar sono da sempre luoghi di una ristorazione ricercata in cui si alternano "chicche" salate a una piccola pasticceria di grande qualità; c'è una lunga tradizione dei mestieri di barman e di maitre. Ma anche sulla birra pochi sanno che sino agli anni 40 a Torino si produceva più birra che a Monaco di Baviera. La grafica poi ha una lunghissima tradizione che risale ai tempi delle prime stampe. L'acconciatura e la cura della persona sono un settore in grande crescita e abbiamo una partnership strutturata con l'Oreal (che è il più importante sponsor della Piazza dei Mestieri) che ha il suo stabilimento di riferimento in Italia a Settimo, a pochi chilometri da Torino. Per il futuro stiamo lavorando a un progetto sulla cross-medialità che lanceremo alla fine del 2010. E anche qui si recupereranno e si rafforzeranno le tradizioni Piemontesi che vanno dal cinema di animazione alla comunicazione.

Chi contribuisce al finanziamento di questa esperienza e come conciliate gli obiettivi formativi con la necessità di contenere i costi.

Questo è una grande sfida. Occorre distinguere gli aspetti strutturali e di start up (avvio n.d.r.) da quelli gestionali. Noi abbiamo acquisito l'immobile e abbiamo avuto sin dall'inizio la stima e l'attenzione di alcune istituzioni del territorio (la Compagnia di San Paolo, la Fondazione Casa di Risparmio di Torino, la Regione e il Comune di Torino). Questi soggetti hanno contribuito allo start up assumendosi i costi di ristrutturazione dell'immobile e dell'acquisizione delle attrezzature. Su questa fase il peso degli interventi economici di questi soggetti è stato elevato (12 milioni di euro) e decisivo. Non è, infatti, possibile in un'attività di questo tipo sostenere gli oneri di start up perché il finanziamento delle attività formative è legato ai fondi comunitari, nazionali e regionali, e i parametri di riferimento sono standard per tutte le iniziative, non vi sono cioè margini per premiare le eccellenze.

Tutt'altro discorso meritano le attività produttive rivolte al mercato; esse dopo un primo inevitabile periodo di avviamento devono saper raggiungere il pareggio economico; certo anche questa è una sfida difficile perché la prevalenza del progetto resta quella educativa e tutto deve essere indirizzato a sostenere la sfida dei nostri ragazzi.

Nonostante questi vincoli molte delle nostre unità di business hanno raggiunto l'obiettivo prefissato. Infine, occorre rilevare come la Piazza sia ormai riconosciuta come un luogo educativo rivolto all'inclusione sociale e questo fa sì che spesso nascano progetti ad hoc (a titolo di esempio cito un progetto per 150 badanti appena terminato fatto in collaborazione con il ministero del Welfare, l'avvio della "casa dei compiti" per

i giovani delle scuole superiori, un progetto di inserimento lavorativo iniziato a gennaio con Telecom).

La dispersione scolastica è un fenomeno molto diffuso in provincia di Siracusa. Su quali aspetti occorre puntare per riavvicinare i giovani alla scuola?

La dispersione è un fenomeno multi-forme, le sue ragioni sono molteplici e a quelle tradizionali delle difficoltà socio-economiche delle famiglie di provenienza dei giovani se ne affiancano altre più squisitamente legate a fenomeni generalizzati di disinteresse. Per ridurre la dispersione occorre valorizzare le diversità dei giovani, accettare che le modalità di apprendimento possono essere diverse, che la scuola unica di tradizione gentiliana, tendenzialmente liceizzata in ogni suo segmento, non è in grado di rispondere con efficacia a tutte le sensibilità presenti nei giovani. Per favorire la diversità dei percorsi occorre valorizzare o almeno permettere l'esistenza di realtà nate dal basso come appunto la Piazza dei Mestieri (ma ce ne sono tante altre in Italia). Quello che serve al nostro sistema educativo non sono grandi riforme (sempre annunciate e sempre fallite a ogni cambio di governo), ma una reale capacità dell'ente pubblico di perseguire politiche sussidiarie, rispettose della libertà di scelta dei giovani e delle loro famiglie. Si tratta di ridare dignità e spazio alla formazione professionale, ma anche agli istituti professionali e tecnici superando quella dicotomia tra teoria e tecniche che tanti danni ha prodotto al nostro sistema educativo, ma anche a quello produttivo.

A Catania presto si avvierà un'esperienza analoga. Come è avvenuto questo incontro?

Condizione primaria per esportare il modello è la presenza di un soggetto educativo, pieno di passione ideale. Questo soggetto deve poi avere reali capacità imprenditoriali e manageriali unite a quella di saper integrare obiettivi e metodi dell'attività educativa con quelli tipici delle attività produttive e in ultimo una grande capacità di lavorare in rete. A questa condizione si aggiungono la necessità di identificare un luogo fisico che sia centrale nelle città prescelte (avente dimensioni adeguate per facilitare tutte le attività educative e produttive, dotato di ampi spazi per la convivenza), una condivisione da parte degli stakeholder (portatori di interessi n.d.r.) del territorio (istituzioni, scuole, rete dell'accoglienza e dell'assistenza) sia in termini di riconoscimento dell'esigenza dei giovani adolescenti, sia del modello proposto dalla Piazza. Molte di queste condizioni sono presenti a Catania in cui il lavoro di condivisione con il territorio e i suoi referenti è iniziato ormai da più di 3 anni, con approfondimenti sul contesto locale e con visite istituzionali alla Piazza di Torino. A questo punto ci auguriamo che il 2010 sia l'anno buono per l'apertura.

Dario Odifreddi, Marinella Sampieri

Per approfondimenti consultate i siti: www.piazzadestieri.it, www.piazzalive.it, o leggete: **Perché nessuno si perda. La Piazza dei Mestieri: un modello per contrastare la dispersione scolastica** (collana Persona/Formazione/Lavoro), editore Guerini & Associati, 2008.



ATTACCO ALLA DILIGENZA

Ripensare gli spazi della città

Ovvero, come trasformare una sequenza di orribili cassoni di cemento costruiti alla Marina in una opportunità per fare arte e cultura.

Un'iniziativa meditata a lungo e attuata in gran segreto nella notte fra il 23 e il 24 gennaio. Una diligenza presa d'assalto, a sorpresa, proprio come facevano gli indiani nel Far West. Unica traccia dell'attacco tante foto manifesto affisse sui cassoni, ripensati come cornici di finestre che guardano sul mondo, e un messaggio, che vi proponiamo nella pagina.

Volete vedere di più? Andate alla Marina! La troverete trasformata in una galleria d'arte all'aperto.

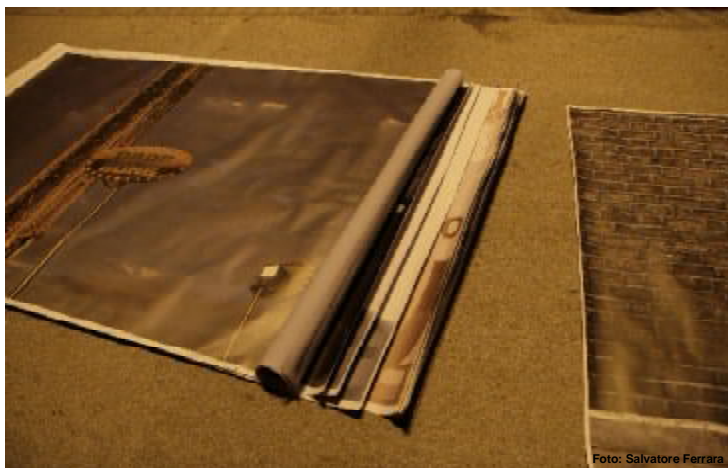


Foto: Salvatore Ferrara

attacco alla diligenza

E' stato cogliere un'opportunità.
Superfici verticali in transito. Fantastico!
Ci siamo detti, andiamo oltre, diamo
valore: con quale espediente?

La sorpresa.
Poi, stiamo ad ascoltare.



Foto: Salvatore Ferrara